

Letteratura italiana

Norme redazionali per la tesi di laurea (LT)

[...] vale sempre la pena di provare [a scrivere e a interpretare], perché ognuno di noi è un individuo unico, e le cose che, per timidezza, pigrizia o insicurezza, noi rinunciamo a esprimere non potrà esprimerle mai nessun altro. La nostra identità è un'opportunità irripetibile, ma, come tutte le opportunità, implica anche una responsabilità: la responsabilità di non mandare sprecate le risorse della nostra sensibilità e della nostra intelligenza, e di usarle per costruire un mondo più interessante, per noi stessi e per gli altri.

CARMEN DELL'AVERSANO e ALESSANDRO GRILLI, *La scrittura argomentativa*, Firenze, Le Monnier, 2005, p. 71.

Informazioni generali

La tesi in Letteratura italiana consiste in un lavoro originale di analisi critica normalmente dedicato a una o più opere letterarie italiane di brevi dimensioni oppure a specifiche parti o sezioni di opere (un episodio particolarmente rilevante di un romanzo, un canto o una sequenza di canti di un poema, una breve sezione di poesie all'interno di un *corpus* lirico o di una raccolta, una novella o gruppo di novelle ecc.). La tesi può riguardare anche episodi della fortuna e della ricezione di un'opera italiana nelle letterature e culture straniere, può prevedere un confronto coerente tra un'opera italiana e un'opera straniera (o singoli brani di opere italiane e straniere), o può considerare le traduzioni intermediali/intersemiotiche di un'opera letteraria.

Le opere possono essere scelte all'interno di una cronologia ampia, dal Medioevo agli anni Duemila. Gli autori e i testi che saranno oggetto della tesi non dovranno necessariamente corrispondere agli autori e ai testi considerati durante le lezioni: è molto importante, anzi, per la buona riuscita del lavoro, che la scelta dell'argomento derivi anche da letture autonome e più in generale da temi e interessi reali maturati dal laureando/dalla laureanda.

L'argomento della tesi/oggetto di analisi dovrà avere dimensioni circoscritte, e va concordato preventivamente con il relatore. Le caratteristiche della tesi sono descritte nel sito del Corso di Studio: queste caratteristiche generali valgono anche come parametri di valutazione dell'elaborato.

La ricerca della bibliografia è parte essenziale del lavoro di tesi e dei suoi obiettivi formativi, e deve essere svolta direttamente dal laureando/dalla laureanda sulla base delle indicazioni del relatore. La bibliografia sarà riportata alla fine della tesi, suddivisa in bibliografia primaria (le edizioni dei testi letterari considerati, delle fonti, dei documenti ecc.) e in bibliografia secondaria (studi critici in volume o in rivista, cartacei e online); è possibile aggiungere una sezione dedicata alle fonti digitali (archivi digitali, banche dati, siti dedicati a specifici autori, video-interviste, podcast audio ecc.).

Nella stesura della tesi occorre ispirarsi a criteri di correttezza linguistica e di coerenza dell'argomentazione, e occorre seguire con molta attenzione le norme redazionali inserite di seguito. Il saggio pubblicato su una rivista scientifica o in un volume di studi miscelaneo è un buon modello per la tesi.

Scadenze e documenti

Occorre prendere contatto con il relatore con largo anticipo, in modo da concordare per tempo l'argomento della tesi e la data prevista per la discussione. Tutte le informazioni sulla prova finale, sulle scadenze e sulla modulistica possono essere reperite nel sito del Corso di studio.

Importante: è responsabilità esclusiva del laureando/della laureanda consultare le informazioni online e occuparsi della corretta presentazione dei documenti nei tempi prestabiliti.

Norme redazionali

Il documento va composto in carattere Times New Roman, corpo 12, interlinea 1,5; a eccezione dei titoli, che possono essere centrati nella pagina, il testo va allineato al margine destro e sinistro (allineamento 'giustificato'). È consigliabile impostare margini di 3 cm in ogni lato della pagina.

Il testo non va diviso in capitoli, ma in paragrafi numerati. I titoli dei paragrafi possono essere in corsivo o in maiuscolo, allineati a sinistra o centrati nella pagina.

Il testo deve avere il rientro della prima riga di ogni paragrafo impostato a 1 cm. Lo stesso rientro vale per le note e per i titoli di paragrafo.

Le note, poste a piè di pagina, devono avere corpo 10, interlinea. Non devono essere lasciate righe bianche tra le note; occorre ricordarsi di inserire il punto al termine di ogni nota.

ALCUNI USI GRAFICI PER IL TESTO E LE NOTE

Tutti i titoli di opere, film, immagini ecc. devono essere indicati in corsivo. I titoli delle riviste e in generale delle pubblicazioni periodiche sono invece da indicare in tondo tra virgolette « ».

Il corsivo si usa anche per i termini stranieri di uso non comune nell'italiano standard. Per il cosiddetto, per la traduzione di termini stranieri e per l'esplicitazione del significato di una specifica espressione italiana si usano le virgolette alte semplici ' '.

Non utilizzare il grassetto, la sottolineatura, i punti esclamativi, i puntini di sospensione (fanno eccezione le citazioni, in cui va rispettata la punteggiatura originale).

CITAZIONI

Le citazioni brevi vanno inserite nel corso del testo utilizzando le virgolette « ». Se la citazione contiene dei versi, le separazioni vanno indicate con la barra spaziatrice /.

Le citazioni più lunghe (superiori alle tre righe o tre versi) devono essere poste in evidenza in questo modo: corpo 10, interlinea singola, rientro da sinistra di 1 cm, senza virgolette; devono essere allineate a entrambi i margini e devono essere precedute e seguite da una riga bianca. Tutte le citazioni vanno introdotte con i due punti.

Ogni citazione deve essere accompagnata dal riferimento bibliografico preciso, espresso in nota. I rimandi numerici alle note a piè di pagina vanno inseriti sempre dopo l'eventuale segno di interpunzione; a ogni capitolo, la numerazione delle note riprende da 1.

Importante: tutte le fonti devono essere sempre esplicitate, anche laddove la citazione non sia diretta e letterale; ad esempio, se si riportano in forma indiretta e sintetica le idee, le informazioni o le considerazioni reperite in una fonte, tale fonte andrà comunque esplicitata in modo chiaro e puntuale, anche se la citazione non è virgolettata. **I plagi saranno segnalati agli organi del Corso**, e comporteranno senz'altro – fatta salva la possibilità di ulteriori provvedimenti – l'interruzione del rapporto con il relatore.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI IN NOTA

Occorre considerare tre principi: 1) i riferimenti devono essere completi di ogni dato bibliografico, così da consentire una sicura e puntuale individuazione della fonte; 2) ogni fonte, citata alla lettera o in forma riassuntiva, va esplicitata, per non incorrere nel plagio; 3) le norme redazionali di citazione bibliografica devono essere coerenti per tutta la tesi.

I dati bibliografici includono in generale:

1. nome (per esteso) e cognome dell'autore/autrice; nel caso di più autori/autrici, vanno indicati tutti i nomi e i cognomi separati da virgola (evitare la abbreviazione AA.VV.);
2. titolo e sottotitolo (per esteso) della fonte;
3. eventuale curatore/curatrice, introdotto/a da a cura di;
4. eventuale traduttore/traduttrice, introdotto/a da trad. it. di;
5. luogo ed editore (solo nel caso di un volume), oppure titolo della rivista, seguito da numero di volume e fascicolo (nel caso di una rivista), oppure titolo del volume collettivo in cui si trova la fonte seguito dal nome di curatore/curatrice, luogo ed editore (solo nel caso di articolo in miscellanea);
6. anno di pubblicazione;
7. numeri specifici di pagina a cui si riferisce la citazione; se l'opera è suddivisa in più volumi, precisare anche il numero del volume (ad es.: vol. 1, pp. 176-208).

Per i nomi degli autori si usa il maiuscoletto (non il maiuscolo), per i titoli di saggi e articoli si usa il corsivo, per le indicazioni delle riviste si usa il tondo tra virgolette « ».

Importante: per i volumi, fare riferimento ai dati riportati nel frontespizio (non ai dati della copertina).

Esempi:

MAURIZIO BETTINI, *Il sapere mitico. Un'antropologia del mondo antico*, Torino, Einaudi, 2003.

TEODOLINDA BAROLINI, *La «Commedia» senza Dio. Dante e la creazione di una realtà virtuale*, trad. it. di Roberta Antognini, Milano, Feltrinelli, 2003. [per comodità, tutti i titoli inseriti all'interno di titoli, come *Commedia* in questo caso, si indicano tra virgolette « »]

ERMINIA ARDISSINO, *Lettura e interpretazione del canto XVII*, in *Voci sull'«Inferno» di Dante. Una nuova lettura della prima cantica*, a cura di Zygmunt Baránski e Maria Antonietta Terzoli, Roma, Carocci, vol. 1, pp. 377-398.

MARIA CRISTINA CABANI, *Intertestualità*, in *Lessico critico dell'«Orlando furioso»*, a cura di Izzo Annalisa, Roma, Carocci, 2016, pp. 153-176.

Ariosto. *The «Orlando furioso» and English Culture*, edited by Jane Everson, Andrew Hiscock and Stefano Jossa, Oxford, Oxford University Press, 2019.

ITA MAC CARTHY, *Alcina's Island: From Imitation to Innovation in the «Orlando furioso»*, in «*Italica*», LXXXI, 3, 2004, pp. 325-350.

PAUL LARIVAILLE, *L'Ariosto da «Cassaria» a «Lena»*. *Per un'analisi narratologica della trama comica*, in IDEM, *La semiotica e il doppio teatrale*, III, a cura di Giulio Ferroni, Torino, UTET, 1981, pp. 117-136. [IDEM si usa in questo caso per evitare di ripetere il nome dell'autore; nel caso di una autrice si usa EADEM]

Importante: se nella nota viene esplicitato il riferimento bibliografico di una citazione diretta, riportata alla lettera tra virgolette, non è necessaria alcuna formula introduttiva: basterà indicare semplicemente il riferimento bibliografico secondo le norme redazionali. Diversamente, se la nota è relativa a una citazione non riportata alla lettera (ad esempio la riformulazione di una considerazione espressa in un saggio specifico), il riferimento bibliografico andrà introdotto dall'abbreviazione 'cfr.'. Esempio: Cfr. STEFANO JOSSA, *Entertainment and Irony*, in *Ariosto. The «Orlando furioso» and English Culture*, edited by Jane Everson, Andrew Hiscock and Stefano Jossa, Oxford, Oxford University Press, 2019, p. 306. In entrambi i casi va sempre riportato il numero di pagina a cui la citazione si riferisce.

Importante: i dati bibliografici estesi vanno riportati solo nel momento in cui si cita per la prima volta una fonte specifica; per le occorrenze successive alla prima all'interno di uno stesso capitolo è invece sufficiente riportare le indicazioni di autore e titolo seguite da 'cit.' e dai riferimenti di pagina. Ad esempio:

¹⁹ MAURIZIO BETTINI, *Il sapere mitico. Un'antropologia del mondo antico*, Torino, Einaudi, 2003.

²⁴ MAURIZIO BETTINI, *Il sapere mitico*, cit., p. 178. [si può anche omettere il sottotitolo]

Se uno stesso riferimento bibliografico, inoltre, è ripetuto in note immediatamente successive, è sufficiente indicare per la seconda occorrenza 'ivi', seguito dal numero di pagina; se coincide anche il numero di pagina, si userà semplicemente l'indicazione '*ibidem*' in corsivo. Ad esempio:

¹⁹ MAURIZIO BETTINI, *Il sapere mitico. Un'antropologia del mondo antico*, Torino, Einaudi, 2003, pp. 156-160.

²⁰ Ivi, p. 178.

²¹ *Ibidem*.

BIBLIOGRAFIA

Le norme indicate per i riferimenti bibliografici in nota valgono anche per la bibliografia. I titoli in bibliografia vanno disposti in ordine alfabetico per cognome; per evitare errori, conviene quindi anticipare il cognome dell'autore o dell'autrice rispetto al nome. Occorre inoltre inserire un rientro sporgente di 1 cm, in modo da facilitare la consultazione. Ad esempio:

BAROLINI TEODOLINDA, *La «Commedia» senza Dio. Dante e la creazione di una realtà virtuale*, trad. it. di Roberta Antognini, Milano, Feltrinelli, 2003.

BETTINI MAURIZIO, *Il sapere mitico. Un'antropologia del mondo antico*, Torino, Einaudi, 2003.

Salvo casi specifici, nella bibliografia non devono essere considerate le opere di consultazione generale (manuali, vocabolari, enciclopedie, repertori ecc.).